



Roma, Settembre 2017

A cura del
Segretario Nazionale
UILCA
Giuseppe Bilanzuoli

Newsletter Contrattuale

Ex Banche Venete e Gruppo Intesa Sanpaolo: una fusione unica nel suo genere

L'exkursus di una battaglia politica e sindacale che ora dovrà trovare, pur nella difficoltà negoziale di una procedura inedita in Italia ed in Europa come il trasferimento di passività e attività aziendali in liquidazione coatta amministrativa, un intelligente gestione volontaria degli esuberanti, una opportunità di buona occupazione e l'approdo alla contrattazione di secondo livello del Gruppo Intesa Sanpaolo come punto di arrivo di un travagliato percorso a lieto fine per i lavoratori coinvolti.

La Uilca è da sempre al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori delle ex Popolari Venete, lo è stata da subito nel respingere e contestare la fusione e poi coerentemente nel sostenere il Governo italiano e il Gruppo Intesa Sanpaolo nella fase più delicata e decisiva della trattativa di acquisto con l'Europa, contro le rigidità della DG Comp europea, ed ora lo saremo per gestire gli esuberanti e per negoziare la contrattazione di 2° livello degli incolpevoli lavoratori.

La Uilca, da molto tempo, pur di mettere al primo posto gli interessi e la difesa delle lavoratrici e dei lavoratori delle ex Banche Venete, ha tenuto una serie di posizioni politiche e sindacali assai critiche e scomode, da prima con la struttura aziendale Uilca della Popolare di Vicenza, unica Organizzazione Sindacale a lamentare l'assenza di un serio Piano Industriale, do-

vuta all'incapacità della proprietà e del management che, pur dovendo passare dalle forche caudine anche dal taglio del costo del lavoro, avrebbe dovuto nei giusti tempi dare prospettive di rilancio economico per la banca e stabilità occupazionale ai dipendenti. Le nostre richieste di trasparenza e di prospettiva non vennero mai ascoltate, il mal governo e il clientelismo ai vertici della banca continuarono a imperversare e la Uilca vicentina si trovò in assoluta solitudine al secondo tavolo negoziale.

Dopo avere eluso e resistito alle ispezioni Bankitalia e Consob, alla banca sembrava troppo facile poter tacitare le critiche interne, ma nonostante il secondo tavolo e l'isolamento politico, la voglia di critica indipendente e costruttiva della Uilca non si è mai spenta, anzi è aumentata.

Il nostro Segretario Generale, Massimo Masi, e il responsabile del Centro Studi "Orietta Guerra", Roberto Telatin, hanno evidenziato, dati alla mano con valutazioni tecniche di bilancio, politiche e sociali, il disastro che avrebbe partorito la fusione delle due aziende e, da subito, hanno contestato, nel merito e con merito, l'operazione, i troppi licenziamenti, i troppi danni alla clientela e all'economia della regione Veneto e l'assenza di prospettiva di rilancio.

INTESA  SANPAOLO



Banca
Popolare di Vicenza



VENETO BANCA



Ex Banche Venete e Gruppo Intesa Sanpaolo: una fusione unica nel suo genere

Com'era facilmente prevedibile, all'inizio dell'estate la situazione precipita, il fallimento è ad un passo, il rischio contagio per l'intero settore del credito italiano non è mai stato così forte, allarmato dalle notizie di stampa che vedono l'Europa porre ostacoli affinché Intesa Sanpaolo assorba le due banche e disinnesci il temuto effetto panico, nella giornata del 23 giugno ancora Massimo Masi e la Uilca intervengono per sostenere il Governo e le forze politiche, affinché siano unite nel sostenere l'unica operazione in grado di stabilizzare il settore bancario in Italia e conseguentemente l'intera economia del nostro Paese.

La sera del 23 giugno 2017 al termine di uno strettissimo percorso concordato con il Ministero dell'Economia italiano, la Banca Centrale Europea dichiara lo stato di dissesto o rischio di dissesto per Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Conseguentemente, lo stesso giorno, il Comitato di Risoluzione Unico (autorità europea per la gestione delle crisi delle banche) conferma la valutazione della BCE ed affida i passi successivi della gestione della crisi delle due ex banche al livello nazionale.

La sera del venerdì le due banche si ritrovano senza licenza bancaria.

Da quel momento l'occupazione degli 11.000 dipendenti, i risparmi di circa 2 milioni di famiglie, l'attività di circa 200.000 imprese e tutto l'indotto di circa 3 milioni di persone, sono a rischio con tutti i drammatici riflessi sociali e di costi che tutto ciò avrebbe riversato sullo Stato e sulla fiscalità generale. Sabato 24 giugno la Banca d'Italia avvia la procedura di liquidazione coatta amministrativa delle due aziende. Domenica 25 giugno Intesa Sanpaolo delibera l'acquisizione di parte delle attività di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca e contestualmente, in pari data, il Consiglio dei Ministri approva il

Decreto legge d'urgenza n. 99, con il quale disciplina l'avvio e lo svolgimento della liquidazione coatta amministrativa.

Il suddetto Decreto evidenzia che "in assenza di misure pubbliche di sostegno la sottoposizione di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A. a liquidazione coatta amministrativa **comporterebbe la distruzione di valore delle aziende bancarie coinvolte, con conseguenti gravi perdite per i creditori non professionali chirografari, che non sono protetti né preferiti, e imporrebbe una improvvisa cessazione dei rapporti di affidamento creditizio per imprese e famiglie con conseguenti forti ripercussioni negative sul tessuto produttivo e di carattere sociale, nonché occupazionali...**".

Viene quindi firmato tra Intesa Sanpaolo e i commissari liquidatori il contratto di acquisto delle banche in liquidazione coatta amministrativa, restano però esclusi i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici considerati non funzionali all'acquisizione, che rimarranno in capo ad una Bad Bank pubblica.

La mattina di lunedì 26 giugno i lavoratori e i clienti delle due ex banche hanno trovato un porto nel quale riparare, la tempesta è alle spalle, grande sollievo per i clienti e l'economia regionale, nonché quella nazionale, ora però insieme ai lavoratori bisogna iniziare a gestire una serie pesante di conseguenze:

A) a seguito delle prescrizioni dell'Autorità della Concorrenza Europea il Gruppo ISP deve provvedere alla riduzione degli organici di circa 4.000 persone, di cui almeno 1.000 nel perimetro delle ex Banche Venete, il loro bacino di colleghi esodabili con 7 anni di prepensionamento è di 1.050 persone, l'ef-

fetto polmone che offre il Gruppo Intesa Sanpaolo è evidente, ma la strettoia dalla quale deve passare il personale con maggiori anni di servizio delle due Venete lo è altrettanto;

- B) gli sportelli delle due reti ex Venete devono ridursi da 900 a 300, con innegabili controindicazioni in merito alla mobilità dei colleghi lì occupati e non esodabili;
- C) in presenza di trasferimenti di rami d'azienda interessati da liquidazione coatta e amministrativa, l'art. 47 come 5 della Legge 428 del 1990, prevede che ai lavoratori ceduti non si applichino le garanzie dell'art. 2112 c.c., il passaggio dei lavoratori rischia di essere accompagnato dalla sola contrattazione nazionale.

Le risposte e le soluzioni a questi tre punti, oltre alla possibilità di occupazione stabile nel Gruppo a favore dei tempi determinati, vanno trovate tramite il negoziato.

Il Protocollo per l'avvio dell'integrazione delle ex Banche Venete in Intesa Sanpaolo, firmato tra OO.SS. e Azienda ha già trovato delle ottime soluzioni transitorie, ma per la Uilca è fondamentale che le relazioni sindacali del settore e del primo Gruppo italiano, da sempre un'eccellenza nel Paese, diano risposte e certezze anche alle lavoratrici e ai lavoratori, a queste persone guidate in malafede e con incapacità, che, in questi anni di disastro, hanno perso patrimoni personali e famigliari, affetti, amicizie e salute, offrendo una opportunità di riscatto. **La contrattazione di secondo livello del gruppo Intesa Sanpaolo deve essere l'approdo dove trovare serenità e senso di appartenenza. Le persone e il loro benessere lavorativo sono da sempre al centro delle politiche della Uilca, anche in questa trattativa saranno l'unico faro a guidare le nostre azioni.**